



Libri a confronto
di Antonio Calabrò

Lo scorrere della vita una pagina dopo l'altra

tutto il resto, seguendo i mutamenti d'idee e interpretazioni dei tempi, comprese le pagine più cupe (la raccolta di libri e documenti dei terroristi che degradano la politica in sangue). Nelle pagine di Mughini ci sono le vicende d'una collezione rara di volumi dei futuristi andata all'asta. E un elenco di opere in cui arte, fotografia e scrittura s'incrociano virtuosamente. Sino ai disegni di Hugo Pratt. Con un pensiero malinconico, verso la fine: "E anche se i libri che così tanto amiamo che altro raccontano se non le sconfitte di noi che siamo al mondo, una donna che ha detto «non voglio», un lavoro professionale venuto male, la vita che ogni giorno va via e scema?".

zione di letterati (Ottieri, Fortini, Sinisgalli, Volponi, etc.) che cerca di trovare parole per raccontare "una fabbrica fatta per l'uomo", un sistema di relazioni in cui i concetti di dignità, partecipazione, comunità acquistano peso. Anche letterario. Oltre che economico e sociale. Sfida difficile. Che resta aperta. Quell'Italia benestante e industriale ha pure critici severi.

A cura
di Silvia
Cavalli
"Il menabò
di Elio Vittorini,
1959-1967"
Aragno



za e cura ha fatto non tanto mestiere quanto passione e ragione di vita. Perché il gioco della felicità d'un intellettuale colto e curioso qual è Mughini, che fa le parti del polemista iracondo in Tv ed è invece raffinato culture di idee e prodotti dell'industria culturale migliore (gli oggetti di design, le prime edizioni dei libri). Ecco, sugli scaffali, le edizioni Einaudi e Feltrinelli degli anni Sessanta (con grande amore per i testi di Bianciardi e di Cassez) e le collezioni delle riviste su cui s'era formata la generazione più vivace del tempo ("Quaderni rossi", "Quaderni piacentini", ma anche "Giovane critica"). E poi

NON SONO PAGINE inerti, quelle dei libri. Ma vita. Lo sapeva bene anche Vittorini, di cui Aragno pubblica una raccolta di lettere: "Il menabò di Elio Vittorini, 1959-1967", curato da Silvia Cavalli con introduzione di Giuseppe Lupo. Il menabò è una gabbia grafica, nei cui confini disegnare un giornale. E nel lavoro di Vittorini, affiancato da Italo Calvino si continua l'impegno de "Il Politecnico" (una letteratura "utile") e poi della collana Einaudi "I Gettoni": lo spazio per scrittori innovatori. Vi si parla di poesia e industria, si cercano intersezioni con le letterature francese e tedesca. Buoni libri, dunque. Nel segno d'una Italia che cambia e cresce, anche se un po' sbilenca. Lo racconta Giuseppe Lupo in "La letteratura ai tempi di Adriano Olivetti", per le rinnovate Edizioni di Comunità. Perché proprio attorno all'impresa di Ivrea, cresce una genera-